

AUTOMOBILISMO

Bentornata F1 E la McLaren sorride

Hamilton e Verstappen si fanno fuori a vicenda: Max perderà tre posizioni in griglia a Sochi

di Paolo Spalluto

Questo è un tempo nel quale siamo obbligati al politicamente corretto, in ogni settore, in ogni parola. Essere fuori dalle righe, rumorosi sembra non essere accettabile, avvolti dal buonismo infinito. Ed è così che la F1 è diventato un luogo di tecnologie, d'ingegneria esasperata, di piloti compressi, ove una sportellata viene immediatamente sanzionata e un gomito a gomito guardato come una macchia indelebile. È così che lo sport e l'agonismo vengono limitati, certo a tutto vantaggio di un'intelligente sicurezza, affiancata però da una noia pressoché mortale, soporifera. Poi, però, in questo 2021 nasce quella scintilla che finalmente riaccende l'anima profonda del motorismo, cioè il duello, la sfida, la lotta per un punto. A priori dell'opinione di ciascuno, dobbiamo essere grati a Verstappen ed Hamilton per lo show che hanno messo in piedi: il re della storia della F1 contro il giovane arrogante olandese, capace di radunare 70'000 fan in delirio nella gara di casa. Prima a Silverstone la furbata di Hamilton, poi a Zandvoort l'onore delle armi del britannico nei confronti della supremazia di Max, sancita da un onesto e leale "loro erano più forti". Poi Monza, ieri, la pista perfetta per il podio Mercedes-Benz. Ma il nervosismo nella sprint-race, l'errore in partenza, il tentativo alla Variante con il "lungo" e poi il botto tra i due, è questo il sale del correre. Con raziocinio, certo, ma anche il coraggio di osare oltre il limite. Ieri hanno finito col perdere entrambi i conten-

denti del Mondiale, buttatisi fuori a vicenda per testardaggine, la stessa con la quale si diviene campioni del mondo. Anche se alla fine l'episodio di Monza a Verstappen costerà tre posizioni in griglia alla prossima corsa, in Russia, a Sochi, a fine mese: questo hanno deciso i commissari di corsa. Ma se ora Wolff e Horner battibeccheranno per un po' di tempo andrà tutto bene: avremo qualcosa di cui parlare al bar e appassionarci alla Formula 1. Era tempo.

A Monza a vincere è stato Daniel Ricciardo davanti a Lando Norris, una doppietta McLaren che mancava da più di una decade, con Bottas bravissimo terzo, tutti con vetture spinte da motori Mercedes: come a dire che in Brianza fosse il loro tempo. E anche qui il fato della F1 gioca scherzi. Norris per tutta la stagione ha sempre dominato il compagno, che anzi spesso è stato accusato di non sapersi adattare alla monoposto, di non riuscire a trovare il feeling e amenità similari. Poi, però, in un buon weekend monzese, al grido di "Pizza, Pizza!", tormentone per ricordare la sua origine sicula, Ricciardo ha piazzato un'ottima sessione di qualifiche, quindi una perfetta partenza che ha infilato Verstappen e poi un'accesa resistenza al giovane compagno, amato dal pubblico. È stato molto bello vederli assieme sul podio, cerimonia della scarpetta compresa con Bottas che rimane allibito.

Poc'anzi abbiamo parlato di penalità e dei commissari: ieri questi ultimi hanno commesso un errore assai grave, con Perez che nella fase finale della gara ha passato Leclerc tagliando, e dunque a norma di regolamento avrebbe dovuto restituire la posizione nel giro medesimo, ma i giudici non lo hanno sanzionato tempestivamente. Poi Bottas ha superato Leclerc e dunque lo scambio dei posti non più fattibile: il messicano ha sì ricevuto cinque secondi di penalità, ma rimanendo in pista come apparente terzo ha ostacolato la rimonta di Bottas sulle McLaren, con il finlandese che, ricordiamolo, era partito ultimo per il cam-



Duello gomito a gomito sulla via che porta al titolo

KEYSTONE

bio del propulsore.

Chiudiamo con il capitolo Giovinazzi. Autore di una qualifica eccezionale come settimo, l'italiano dell'Alfa Sauber parte bene e sopravanza Sainz. Alla staccata della seconda chicane però sbaglia, va lungo, salta sui cordoli, perde il controllo e rientra in pista tagliando la carreggiata come non si potrebbe fare, quindi si fa centrare da Sainz e scivola in ultima posizione. Quando Frédéric Vasseur parla di mancanza di killer instinct del tarantino, è questa la freddezza che vorrebbe. In merito alla sua riconferma è divertente vedere Binotto che proclama l'assoluta opportunità che il pilota resti in Alfa Romeo, un team con sponsor italiano, ma nel contempo essendo Ferrari proprietaria del cartellino non propone alcun tipo di sconto al team di Hinwil. Vasseur si trova un'azionista che da anni paga le fatture e che ha in Guanyu Zhou una pilota cinese con una valigetta da oltre 20 milioni di dollari per un sedile, ciò che permetterebbe al team di rifiatore sul piano della liquidità, visto anche il costo dell'ingaggio di Bottas. Non si tratta dunque di giudicare solamente le qualità o meno di Giovinazzi: il problema vero è che ogni giorno di più sono i piloti paganti a prendersi i sedili. Triste, ma è così.

LE PAGELLE DI PAOLONE

RICCIARDO ★★★★★

È bellissimo ritrovarlo primo, mentre tutti sono scioccati dalla sua idea di bere dalla scarpata. Anche Norris e Zak Brown si sono lasciati contagiare, mentre Bottas sgranava gli occhi terrorizzato. Le sue scarpette sono patrimonio dell'umanità, con gorgonzola e taleggio.

HAMILTON ★★★★★

Nonostante i 31 gradi in pista si è presentato con un bel bomberino bianco, confermando quanto ambisca ad essere testimonial di bellezza ed eleganza. Resosi conto, domenica ha poi optato per un completino bianco e bermuda degni del capitano Stubing di Love Boat.

MONZA ★★★★★

In questo anno di grandi vittorie italiane, coscienti gli organizzatori dei problemi di tardiva informazione per la vendita dei biglietti, sono tutti stati capaci di rendere epico un Gp di Monza che festeggiava 100 anni di storia come Gp d'Italia, parentesi Montichiari compresa.

LECLERC ★★★★★

Lui ci prova sempre, in ogni modo. Nonostante il gap di 20 cavalli minimo, se ha una scia la prende, se può infilarsi lo fa. La mattina quando arriva al parcheggio del paddock lancia delle staccate folli per parcheggiare la Panda rossa, che gli sembra comunque performante.

FORMULA 1

Monza, Gran Premio d'Italia (53 giri di 5,793 km = 306,720 km): 1. Daniel Ricciardo (Aus), McLaren-Mercedes, 1h21'54"365 (media 224,686 km/h). 2. Lando Norris (Gb), McLaren-Mercedes, a 1"747. 3. Valtteri Bottas (Fin), Mercedes, a 4"921. 4. Charles Leclerc (Mon), Ferrari, a 7"309. 5. Sergio Perez* (Mes), Red Bull-Honda, a 8"723. 6. Carlos Sainz (Sp), Ferrari, a 10"535. 7. Lance Stroll (Can), Aston Martin-Mercedes, a 15"804. 8. Fernando Alonso (Sp), Alpine-Renault, a 17"201. 9. George Russell (Gb), Williams-Mercedes, a 19"742. 10. Esteban Ocon* (F), Alpine-Renault, a 20"868. 11. Nicholas Latifi (Can), Williams-Mercedes, a 23"743. 12. Sebastian Vettel (Ger), Aston Martin-Mercedes, a 24"621. 13. Antonio Giovinazzi* (I), Alfa Romeo-Ferrari, a 27"216. 14. Robert Kubica (Pol), Alfa Romeo-Ferrari, a 29"769. 15. Mick Schumacher (Ger), Haas-Ferrari, a 51"088. Giro più veloce: Daniel Ricciardo, 53esimo, in 1'24"812 (media 245,894 km/h). Nota * = cinque secondi di penalizzazione.

Ritirati: Yuki Tsunoda (Giap), AlphaTauri-Honda (problema ai freni dopo il giro di formazzone); Pierre Gasly (F), AlphaTauri-Honda (quinto giro, elettronica); Max Verstappen (Ol), Red Bull-Honda (26esimo giro, incidente con Hamilton); Lewis Hamilton (Gb), Mercedes (26esimo giro, incidente con Verstappen); Nikita Mazepin (Rus), Haas-Ferrari (44esimo giro, problema meccanico).

La situazione nel Mondiale (dopo 14 gare su 22). Piloti: 1. Max Verstappen 226,5. 2. Lewis Hamilton 221,5. 3. Valtteri Bottas 141. 4. Lando Norris 132. 5. Sergio Perez 118. 6. Charles Leclerc 104. 7. Carlos Sainz 97,5. 8. Daniel Ricciardo 83. 9. Pierre Gasly 66. 10. Fernando Alonso 46. 11. Esteban Ocon 45. 12. Sebastian Vettel 35. 13. Lance Stroll 24. 14. Yuki Tsunoda 18. 15. George Russell 15. 16. Nicholas Latifi 7. 17. Kimi Raikkonen 2. 18. Antonio Giovinazzi 1. Costruttori: 1. Mercedes 362,5. 2. Red Bull-Honda 344,5. 3. McLaren-Mercedes 215. 4. Ferrari 201,5. 5. Alpine-Renault 95. 6. AlphaTauri-Honda 84. 7. Aston Martin-Mercedes 59. 8. Williams-Mercedes 22. 9. Alfa Romeo-Ferrari 3.

Prossima corsa: Gran Premio di Russia, a Sochi, il 26 settembre.

MOTOCICLISMO

Bagnaia firma la sua prima nella MotoGP

C'è sempre una prima volta. E quella di Francesco Bagnaia coincide con il Gran Premio d'Aragona, dove, appunto, per la prima volta in carriera sale sul gradino più alto della MotoGP. Il pilota della Ducati l'ha spuntata al termine di un appassionante duello andato in scena negli

ultimi quattro giri con Marc Marquez, che alla fine ha dovuto accontentarsi della seconda posizione. Con il successo di Bagnaia sale a quota otto il numero di vincitori diversi nelle prime tredici gare di un Mondiale guidato da Fabio Quartararo, solamente ottavo al traguardo. Nelle Moto2, gara da dimenticare invece per Thomas Lüthi: scattato dalla sedicesima posizione sulla griglia di partenza, il bernese era riuscito a partire bene, portandosi in zona punti. Ma una caduta nel corso della terza tornata ha fatto perdere terreno al 34enne dell'Emmentale che poi, al quinto giro, ha dovuto alzare definitivamente bandiera bianca dopo un'altra caduta. A imporsi, in questa categoria, è stato lo spagnolo Raul Fernandez.

E vittime di una caduta, nelle Moto3, lo sono stati pure i primi due del Mondiale, rispettivamente Pedro Acosta e Sergio Garcia. Qui, a piazzare l'acuto è stato l'italiano Dennis Foggia.

Gran Premio d'Aragona

MotoGP (23 giri di 5,077 km/116,771 km): 1. Francesco Bagnaia (I), Ducati, 41'44"422 (167,8 km/h). 2. M. Marquez (Sp), Honda, a 0"673. 3. Joan Mir (Sp), Suzuki, a 3"911. Poi: 8. Fabio Quartararo (F), Yamaha, a 16"575. 19. Valentino Rossi (I), Yamaha, a 32"517. Mondiale (dopo 13 gare su 18): 1. Quartararo 214. 2. Bagnaia 161. 3. Mir 157. Poi: 10. Marquez 79. 21. Rossi 28.

Moto2 (21 giri/106,617 km): 1. Raul Fernandez (Sp), Kalex, 39'49"990 (160,5 km/h). 2. Remy Gardner (Aus), Kalex, a 5"408. 3. Augusto Fernandez (Sp), Kalex, a 6"824. Mondiale (13/18): 1. Remy Gardner 251. 2. Raul Fernandez 212. 3. Marco Bezzecchi (I), Kalex, 179. Poi: 22. Lüthi 16.

Moto3 (19 giri/96,463 km): 1. Dennis Foggia (I), Honda, 37'53"710 (152,7 km/h). Mondiale (13/18): 1. Pedro Acosta (Sp), Ktm, 201. Poi: 21. Jason Dupasquier (S), Ktm, 27.

Prossima gara: Gp di San Marino a Misano, domenica.



Stavolta il più bravo è lui

KEYSTONE

IPPICA

Il ruggito di Leon Thijssen sul Longines Csi Ascona

L'olandese sbanca il Gran Premio quattro stelle

Il Longines Csi Ascona ha un nuovo re. Ed è Leon Thijssen, che succede nell'albo d'oro all'olandese Jos Verlooy, il vincitore fra gli ostacoli in riva al Verbano dell'edizione di due anni fa. In sella a Faithless Vdl, nel Gran Premio Longines Csi Ascona, presentato da BancaStato, ha calato l'asso, completando il primo passaggio con un netto, ripetendosi poi nel barrage conclusivo per il quale si erano qualificati in dieci, fra cui la ticinese Sabrina Crotta (sesto posto finale per lei). Qui la lotta per il podio è stata serrata, ma alla fine ha dato ragione all'olandese, che per sette centesimi ha relegato alla piazza d'onore la svizzera Barbara Schnieper (con Escoffier) e per 43 centesimi al terzo posto il belga Gilles Thomas (Konak). A lanciare la volata verso il Gran Premio finale, fra i partecipanti al concorso quattro stelle, ci ha pensato la britannica Lily Attwood, che con Cor-Leon vd Vlierbeek Z ha fatto sua la gara di categoria, a tempo, precedendo l'elvetico Alain Jufer. Terza la leggenda dell'ippica, l'inglese Michael Whittaker.

Nelle prove riservate al concorso a due stelle, a sbancare il Gran Premio Engel & Volkers e Ferien Journal è stato il solito Paul Estermann con Fleur Sinna-A, al suo quarto sigillo (nonché al settimo podio) in questo 28esimo Longines Csi Ascona, accompagnato sul podio dalla ticinese Martina Meroni (Rock de Vains), seconda, e dal francese Severin Hillereau (Quidam's Frey Lady). La giornata è stata inaugurata da Philipp Züger, che con Pls Queen of the Castle si è imposto nella diciottesima prova del folto programma asconese. Cinque i qualificati per il jump-off, dove l'elvetico ha preceduto l'israeliana Jacqueline Felber (Escorial K) e il ticinese Fabio Crotta (Impuls).

«Vincere in un quattro stelle è sempre qualcosa di fantastico - si compiace ruggente l'olandese -. Ho potuto seguire la corsa di Barbara (Schnieper, ndr), e ho cercato di fare un galoppo in meno a lei tra il terzo ultimo e il penultimo ostacolo; era esattamente ciò di cui avevo bisogno per vincere». Malgrado il secondo posto, Barbara Schnieper è ruggente pure lei: «Escoffier, il mio cavallo, è stato eccezionale - sottolinea l'elvetica -. Devo riconoscere che sull'ultimo



La prima volta di un olandese ad Ascona

TI-PRESS/CRINARI

ostacolo del primo passaggio ho avuto un po' di fortuna, fortuna che invece mi è mancata nel barrage». Con il successo di Leon Thijssen va dunque agli archivi una ventottesima edizione riuscita sotto ogni punto di vista. Buona per affluenza di pubblico - sin dal primo giorno parecchie persone hanno preso posto sulle tribune - ma anche e soprattutto per qualità tecnica di cavalieri e amazzoni. Quattro giorni di salti per un totale complessivo di ventun gare, di cui sei quelle maggiori valide per il concorso a quattro stelle, che, oltre a Leon Thijssen, hanno avuto fra gli indiscussi protagonisti Pius Schwizer, vittorioso in tre delle quattro prove a cui ha preso il via: al 59enne di Oensingen è insomma mancato solo l'acuto nella prova regina.